

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

Notizie sull'Erbario di G. B. Brocchi conservato nel Museo Civico di Bassano.

Nota del socio Prof. A. BÉGUINOT

Il nome e la fama di G. B. Brocchi (1) sono affidati, come è ben risaputo, alle sue opere geologiche e specialmente ai due volumi della classica « Conchiologia fossile subapennina » editi a Milano nel 1814 ed al poderoso lavoro « Dello stato fisico del suolo di Roma » che vide la luce a Roma nel 1820. Ma egli fu attratto anche allo studio della botanica sin da quando frequentava l'Università di Padova preferendolo a quello dei codici e delle pandette cui era stato avviato e che non tardò ad abbandonare per dedicarsi interamente alle scienze della natura. La Botanica, egli scriveva in una della sue prime memorie in argomento, sopra tutto sembra essere quella parte per cui si abbia generalmente maggiore predilezione: maggiore di fatto è la facilità di trovare i mezzi per coltivarla, e questo giova molto perchè le si dia sopra tutte le altre la preferenza. Non è questo il luogo di sondare tutta la produzione Brocchiana in materia, ma mi basti dire che la passione del naturalista di Bassano per l'*amabilis scientia* ebbe campo di manifestarsi, sia in lavori di erudizione (2), come in raccolte ed illu-

(1) Nato a Bassano nel 1772 e morto a Chartum nel 1826.

(2) Ricordo: *Trattato delle piante odorifere e di bella vista da coltivarsi nei giardini*. Bassano, 1796; *Catalogo delle piante che si dispensano alla scuola di Botanica nel Liceo del Dipartimento del Mella*. Brescia, 1808; *Elogio di Andrea Cesalpino* in « Raccolta di Ritratti degli illustri italiani », vol. I, Milano, Bettoni, 1812; *Lettera inedita di Andrea Cesalpino e notizie intorno al suo Erbario che si conserva in Firenze in casa Nencini, col ragguaglio di alcune opere inedite del Micheli e del Targioni, e di un codice miniato di storia naturale che è nella Galleria di Firenze*, in « Biblioteca Italiana », tom. X (1818), p. 203; *Notizie bibliografiche intorno al Panphyton siculum del Cupani*. Ibid., tom. XXVIII (1822), p. 190.

strazioni di piante durante le numerose e, se si tiene conto del tempo, ardite peregrinazioni geologiche che egli, di sua iniziativa o per incarico del suo ufficio, venne compiendo in quasi tutta l'Italia. Parecchie delle sue Relazioni, nelle quali quasi sempre prevale la parte geologica, recano tuttavia più o meno ampie notizie sulla vegetazione dei paesi visitati ed elenchi di piante (1) ed in una (2) la dettagliata illustrazione di specie rare e la diagnosi di tre da lui scoperte nell'Abruzzo e ritenute come nuove per la scienza.

Nel 1821 il Brocchi, reduce da Roma, si trovava a Milano, oggidì si direbbe, senza fissa occupazione, poichè già da qualche anno aveva perduto, in seguito ai rivolgimenti politici, il posto di Ispettore delle Miniere al quale era stato chiamato nel 1808 (3). Colà ebbe la ventura di imbattersi in un tal Forni, reduce dell'Egitto, incaricato dal Vicerè, Moham. Ali, di trovargli un mineralogista esperto nella conoscenza di

(1) Cfr. specialmente: *Due lettere sopra le produzioni naturali dei contorni di Bassano*, Bassano, 1793 ed in «Nuov. Giorn. d'Ital. spettante alle Scienze Naturali», vol. V (1794) [solo la seconda lettera è opera del Brocchi]; *Viaggio al Capo Circeo, ed osservazioni naturali in que' contorni* [Lettera del sig. Brocchi al sig. Sebastiani professore di botanica nell'Università di Roma], in «Bibl. Ital.», tom. VII (1817), p. 257 e 433; *Osservazioni naturali fatte al promontorio Argentaro ed all'isola del Giglio* [Lettera del sig. Brocchi al sig. conte Bardi, direttore del reale Museo di fisica di Firenze], Ibid., tom. XI (1818), p. 76, 237 e 356; *Dell'aspetto della vegetazione ne' contorni di Reggio in Calabria*, Ibid., tom. XXVI (1822), p. 219.

(2) *Osservazioni naturali fatte in alcune parti degli Apennini nell'Abruzzo Ulteriore*, in «Bibl. Ital.», tom. XIV (1819), p. 363, XXVIII (1822), p. 209 e XXIX (1823), p. 79. — Nelle due ultime puntate vi si illustrano 100 specie, e le tre descritte come nuove sono *Ajuga acaulis* rimasta alla scienza, *Arabis canescens* considerata dal Chiovenda («Bullettino Soc. Bot. Ital.», 1892 p. 388) come varietà di *A. albida* Stev. e *Seseli prolifer* ricondotto dai moderni come sinonimo di *Trinia glauca* (L.) Rchb.

Per la completa bibliografia Brocchiana cfr.: S. RUMOR, *Gli scrittori Vicentini dei secoli XVIII e XIX*, in «Miscellanea di Storia Veneta edita dalla R. Dep. Ven. di Storia Patria», serie 2^a, tomo XI (Venezia, 1905), p. 1^a, p. 261.

(3) Lo desumo dalle varie biografie dedicate al Nostro, di cui la migliore (pur sempre non senza mende e non priva di erronei od ingenui apprezzamenti) è quella di G. A. BASEGGIO, *Della vita e degli studi di Giambattista Brocchi*, nell'opera «Di Bassano e dei Bassanesi illustri», Bassano, 1842.

minerali atti per uno sfruttamento industriale. Il Brocchi, che aveva esordito la sua carriera con uno studio sulla scultura degli Egiziani e che molto si riprometteva da una sagace esplorazione scientifica di quel paese, quale poteva farsi da un naturalista eclettico e ad *omnia paratus*, si impegna per un servizio triennale e parte da Trieste il 23 settembre del 1822 diretto ad Alessandria. Una volta colà sbarcato, accanto ai ben definiti doveri della sua missione, non dimentica la botanica e compone un Erbario che, sebbene non integralmente, è sino a noi pervenuto. Sulle vicende di questo importante cimelio che, come dirò, ho contribuito a porre in salvo, io intendo più specialmente di richiamare l'attenzione degli studiosi ravvivando la memoria di un alto intelletto della stirpe nato ai piedi di quelle Alpi, che lui vivente e dopo un secolo circa dalla morte, furono e sono oggetto di furibonda contestazione.

Consta di 15 fascicoli del formato 34×24 cm. rinchiusi in altrettante buste di solido cartone ad uso libro con l'indicazione sommaria sul dorso e sul fronte, di pugno del Brocchi, della località di raccolta. Le piante, in buono stato di conservazione e quasi tutte perfettamente determinabili, sono tenute aderenti alla carta mercè listine ingommate e recano quasi tutte l'etichetta autografa, anch'essa incollata, con l'indicazione dettagliata della località e spesso osservazioni che l'A. venne facendo sul vivo o sul secco. Molte di esse portano anch'è un nome definitivo o ritenuto tale od una sommaria ed incompleta determinazione, ambedue riportate sul retto dei singoli inserti: prova questa che il Brocchi stesso ne aveva, durante la sua dimora in Egitto, iniziato lo studio, che la morte, avvenuta a Chartum nel 1826, gli impedì di portare a compimento.

Tranne un solo fascicolo (il 3°), a ciascun pacchetto è allegato un elenco a firma di A. Parolini con la determinazione definitiva od approssimativa (qualche volta è solo generica o manca del tutto): molti esemplari recano una etichetta con la corrispondente classificazione fatta dal Parolini. Ciò che dimostra che l'Erbario fu oggetto di studio anche da parte di questo ben noto naturalista di Bassano (1) e forse le difficoltà incontrate ad uscirne con onore furono una delle cause per cui le risultanze di tali indagini non videro mai la luce.

(1) Fu intimo amico del prof. R. De Visiani, che ne studiò una parte delle raccolte e ne tessè l'elogio (*Della vita scientifica del cav. Alberto Parolini*, in «Atti R. Ist. Ven.», ser. 3ª, tom. XII, 1866-67, p. 911), cui rinvio il lettore.

I titoli apposti ai singoli fascicoli ed il numero degli inserti (qui avvertendo che nello stesso inserto vi è qualche volta collocata più di una specie e qualcuna risulta indubbiamente un duplicato) sono i seguenti:

- I. *Plantae Alexandrinae*. Inserti num. 36.
- II. *Plantae Cahirinae ex Deserto mense Octobris*. Ins. n. 29.
- III. *Plantae Cahirinae*. Ins. n. 20.
- IV. *Plantae in itinere collectae a Kahiro ad Keneh mense januarii*. Ins. n. 35.
- V. *Plantae in itinere collectae a Kahiro ad Keneh*. Ins. n. 31.
- VI. *Plantae desertorum in itinere collectae a Keneh ad Vallem Cosseiri. Febr. 1523*. Ins. n. 17.
- VII. *Plantae in itinere Deserti orientalis collectae [contra Esneh] ab Erdesia ad Mare Rubrum*. Ins. n. 25.
- VIII. *Plantae in itinere Deserti Orientalis collectae ab Erdesia contra Esneh ad Mare Rubrum*. Ins. n. 29.
- IX. *Plantae in itinere Deserti Orientalis collectae ab Erdesia [contra Esneh] ad Mare Rubrum*. Ins. n. 42.
- X. *Plantae in itinere Deserti Orientalis collectae ab Erdesia contra Esneh ad Mare Rubrum*. Ins. n. 29.
- XI. *Plantae in itinere Deserti collectae a Keneh usque ad Suez*. Ins. n. 24.
- XII. *Plantae in itinere Deserti collectae a Keneh usque ad Suez*. Ins. n. 31.
- XIII. *Plantae Sennarienses*. Ins. n. 1-44.
- XIV. *Plantae Sennarienses*. Ins. n. 45-88.

Un fascicolo non numerato contiene 10 inserti di piante raccolte dal Brocchi a Ragusa nell'ottobre del 1822 e che porta il titolo di *Plantae Ragusinae*.

Non è privo di importanza sapere come siffatte collezioni, insieme ad altri oggetti e raccolte di varia natura, pervennero al Museo di Bassano. Come si rileva dal suo testamento scritto il 30 luglio 1822 (1)

(1) Pubblicato negli *Atti della Festa commemorativa in occasione del primo centenario della nascita* (Bassano, S. Pozzato, 1873, p. 15). Si apre con la dichiarazione ben dolorosa degli scopi del viaggio che il Brocchi imprese « spronato dal genio per la storia naturale, e determinato dalla speranza di trovare in una barbara terra quei mezzi di sussistenza che dopo molti anni di pubblico servizio non mi vengono accordati nella mia

prima di accingersi al suo viaggio in Egitto e Nubia, che gli costò la vita, il Brocchi aveva disposto di lasciare al Museo della nativa città l'intera sua libreria, i manoscritti e gli oggetti di storia naturale da lui posseduti e che si trovavano a Milano, più un legato di L. 10.000. La morte improvvisa che lo colse a Chartum gli impedì di dare disposizioni sul materiale raccolto durante l'ultimo suo viaggio, ma la volontà era evidente e fu rispettata. Sta il fatto che, pervenuto nelle mani del console austriaco in Alessandria, Giuseppe Acerbi, questi si affrettò, come appare dalla lettera accompagnatoria (1), ad inviarlo il 20 marzo del 1828 al principe Alfonso Porcia, allora governatore del Litorale di Trieste, onde tali preziose reliquie fossero consegnate al fratello Domenico, che alla sua volta le donò al Museo Bassanese. Fra queste vi era una cassa marcata « B » con entro 18 fascicoli del suo Erbario, due dei quali in pessimo stato, e gli altri sani. Attualmente essi sono 15 e precisamente, come si rileva dall'elenco fatto dell'Acerbi, mancano tre dei cinque appartenenti alle *Plantae Senarienses*.

Le casse, una volta giunte a Trieste, come si ricava dal verbale redatto alla Dogana (2), furono collocate « in un magazzino del Lazaretto nuovo di S. Teresa, sopra funi raccomandate alle travi del tetto. All'atto della consegna alcune corbe furono trovate ripiene solo a metà, altre per un terzo; i brevi apposti ai minerali dispersi; manomesse le monete ed i libri; non più si rinvenne l'Ibis, nè la maschera umana di pietra calcarea, e ciò che sembra per poco incredibile, dopo molte ricerche, due corbe trovate sepolte entro la calce. Fu addotto a scusa che, rotte le funi, cadessero le corbe ove ci era una gran massa

propria... ». Qui aggiungo che alla festa commemorativa prese viva parte, dietro iniziativa del prof. bar. V. Cesati, l'Accademia Pontaniana di Napoli, che pubblicò in quella occasione un volume in onore del Brocchi (Napoli, 1872) contenente memorie e studi dello stesso Cesati, di Corazza, G. A. Pasquale, De Luca, Licopoli, Palmieri, Rinonapoli e Schiavoni.

(1) Resa di pubblica ragione nel volume degli *Atti* s. c., p. 160. Cfr. anche dall'ACERBI stesso: *Ragguaglio de' manoscritti e delle raccolte di minerali e di piante lasciati dal defunto Brocchi*, in « Biblioteca Italiana », tom. L (1828), p. 80 e 208.

(2) Riportato nel volume s. c. p. 161. Un sunto della lettera dell'Acerbi ed alcune delle vicende di questo Erbario sono pure riferiti nella pregevole guida di O. BRENTARI, *Il Museo di Bassano illustrato*. Bassano, 1881, p. 134.

di calce, ridotta in polvere finissima, ivi approntata pel restauro d'alcuni regi edifici !! Nè si potè mai appurare di chi fosse la colpa. Il fratello volle fossero minutamente notati gli oggetti guasti e mancanti a sua giustificazione, perchè non gli si avesse ad attribuire la deperizione di oggetti preziosi che costarono la vita ad uno dei migliori cultori della storia naturale ». Dopo ciò, la scomparsa dei tre fascicoli di piante del Sennaar non deve recare meraviglia (1)!

Le diciture apposte ai singoli pacchi e da me riportate e più ancora le designazioni di *habitat* delle etichette che accompagnano gli esemplari ci indicano a grandi tratti l'itinerario percorso dal Brocchi prima di giungere in Egitto ed il seguito del viaggio una volta sbarcato in questo paese. Ma la migliore illustrazione e documentazione ce l'ha fornita egli stesso nel suo *Giornale di viaggio* che vide la luce postumo in cinque volumi tra il 1841 ed il 1845 (2). Risulta da questo che egli si imbarcò il 23 settembre del 1822 a Trieste in un brigantino austriaco *Il Califfo* diretto ad Alessandria d'Egitto. Il 7 di ottobre dà fondo nel porto dell'Isola di Mezzo dinanzi a Ragusa ed il giorno dopo nel porto di Gravosa donde si reca a Ragusa « ove si doveva rinforzare le provvigioni, e cambiare l'acqua nelle botti ». In queste due

(1) Il BRENTARI (op. c.) scrive di aver visto 13 buste ed aggiunge che oltre queste « vi sono molte altre *Plantae Sennarienses* le quali, a cagione della malattia e morte sopraggiunta al Brocchi, sono male disseccate e restarono per la maggior parte indeterminate » ed accenna pure al pacco delle « *Plantae Ragusinae* », che sarebbe il quattordicesimo. Io, come dissi, ne ho contato quindici, due dei quali (e non uno solo) comprendono piante raccolte nel Sennaar. Il Brentari ha accennato a questo pacco (che del resto trovai nelle stesse condizioni degli altri) o sono in qualche ripostiglio del Museo di Bassano ripetibili le restanti reliquie della collezione brocchiana?

(2) *Giornale esteso in Egitto, nella Siria e nella Nubia* da G. B. Brocchi. Opera inedita postuma dedicata al chiarissimo sig. A. Tommaso dottor Catullo. Bassano, A. Roberti, vol. I-II (1841), III (1842), IV (1843) e V (1845).

Variamente giudicato dai dotti del tempo ed in generale con asprezza, giungendosi perfino a dire che esso aveva nociuto alla fama del Brocchi e che in complesso questi fece molto male ad andare in Egitto. È da avvertire, però, che questi giudizi partirono da uomini di lettere affatto incompetenti e tale Diario, che certamente l'A., ove la sorte lo avesse favorito, avrebbe ritoccato, resta per me un documento solenne delle eccezionali attitudini del Brocchi a sentire ed a rendere la natura così come gli si presentava senza lenocinii di stile e senza rabberciamenti artistici!

località egli raccoglie quelle specie (ed altre ne annota nel taccuino) che formano il fascicolo delle *Plantae ragusinae*. Il 3 novembre giunge ad Alessandria ed il giorno successivo comincia le erborazioni, dapprima nei dintorni immediati della città, quindi lungi, interpolatamente fin verso la metà del mese. Le raccolte fatte sono comprese nel fascicolo delle *Plantae alexandrinae*. Giunto al Cairo, ne inizia le esplorazioni il 2 dicembre e vi sosta sin verso la fine del mese (*Plantae Cahirinae*). Fatti i preparativi per il viaggio nel deserto e nell'alto Egitto, il Brocchi si dirige a Keneh risalendo il Nilo e qua e là raccogliendo piante sulle due sponde. Partito il 30 dicembre, vi arriva il 1° febbraio del 1823 (fasc. IV-V). Il 6 di febbraio parte da Keneh per andare a visitare e studiare alcune miniere già in precedenza esplorate poste sopra la grande vallata di Cosseir e qua e là botanizza (fasc. VI).

Rientrato a Keneh, il 25 febbraio ne riparte ed, attraverso il deserto di Gesan, giunge il 13 marzo ad Erdesia, quindi ai primi di aprile in un'estesa pianura detta Abureichi presso il Mar Rosso (fascicolo VIII) ed il 18 è di ritorno a Keneh. Il 27 di quel mese il Brocchi ne riparte per recarsi a Suez e di là al Cairo per la via del deserto, qua e là raccogliendo piante e facendo importanti osservazioni (fasc. VIII-XII): vi perviene il 31 di maggio.

Il viaggio in Nubia fu fatto partendo da Gizeh il 3 marzo del 1825, toccando di nuovo Keneh il 23 di quel mese ed il 18 del successivo, abbandonando le rive del Nilo, prende la strada del deserto ed accumula nel percorso raccolte ed osservazioni. Sotto la data dell'11 ottobre riporta nel Giornale una lista di piante comuni all'Egitto ed al Sennaar. Quivi lo colpiscono, tra l'altro, alcune Palme del gen. *Hyphaene*, che descrive ed una ne figura ed il 31 agosto dell'anno successivo trova ancora modo di fare alcune constatazioni sulla vegetazione del paese durante la stagione delle piogge. Il Giornale si chiude con il 17 del settembre ed il 23 di quel mese la morte lo coglie a Chartum!

Numerose, spesso acute e sempre intonate a grande verità sono le osservazioni botaniche disseminate in questo Diario estese, oltre che alla flora spontanea, alla colture ed alle piante industriali od atte ad essere industrializzate: vasta miniera che getta luce sulle raccolte a noi pervenute e conferma che il Brocchi, quantunque fosse più geologo che botanico e nonostante gli scarsi mezzi a sua disposizione, ne aveva già iniziata una sommaria illustrazione. Aggiungo che, in fondo a 4 dei volumi del Diario, vi è l'elenco delle piante ricordate nel testo, comprese quelle constatate tra Siene e Suez (vol. 2,

p. 540) ed in Siria (vol. 3, p. 575), dove è probabile che abbia, non solo osservato, ma anche raccolto esemplari (1):

Se così stanno le cose, vorrà dire che il materiale giunto sino a noi andò soggetto ad un depauperamento anche più grave di quello sopra segnalato.

Quale sarà il destino avvenire di questo importante cimelio?

Nella lettera sopra citata dell'Acerbi è scritto: « L'Erbario se non passerà in mano di un dotto botanico, sarà un tesoro perduto, e Dio sa che cosa gli accadrà nel Lazzaretto in mano di sciorinatori facchini (2). Ogni pianta ha un biglietto di annotazioni, che l'accompagna. Tutto l'interesse sta in siffatta unione. Finchè una pianta ha seco l'indirizzo della località, essa appartiene nello stesso tempo alla botanica, ed alla geografia; senza una tale concomitanza è corpo morto. Così dicasi delle rocce e dei minerali, i quali coll'indicazione dei luoghi dinotano la formazione geologica e geografica delle valli, e dei monti percorsi dal Brocchi, e senza il biglietto delle località, diventano tanti sassi da formarne zavorra ». Se insiste su queste particolarità, egli aggiunge, è per interessare il destinatario della lettera ad interessarsi « in favore di tante fatiche scientifiche, state mal secondate dall'avverso destino, di un uomo veramente dotto, e di cui forse non v'era l'eguale in Italia ». E nel « Ragguaglio » sopra ricordato ribatte che se « qualche dotto e diligente naturalista non si impadronirà di questi oggetti, saranno tutti perduti per la scienza » (3).

E giacchè ho più volte nominato l'Acerbi e scrivo da Padova, non posso non ricordare un particolare che si ricollega con l'argomento qui trattato: e, cioè, il dono che egli fece nel 1835 di una collezione di piante egiziane e nubiche al prof. Bonato, allora direttore di

(1) Io deduco da quanto egli scriveva in una lettera indirizzata, da Gerusalemme, con data 19, IV, 1824, ad una sua allieva ed ammiratrice, la contessa Elisabetta Fiorini-Mazzanti di Terracina, lettera pubblicata nel 1880 (per nozze Polidoro-Agostinelli).

(2) Lo scempio che ne avvenne si ricava da quanto dissi sopra. Pur troppo, sotto qualunque cielo e clima, i facchini, e non soltanto questi, sono sempre gli stessi!

(3) Giova ricordare che l'Acerbi qui nominato, buon intendente anche in fatto di scienze della natura, fu uno dei fondatori col Monti, Giordani, ecc. della « Biblioteca Italiana » di cui finì per restare per alcuni anni il solo Direttore. Raccolta nella quale il Brocchi, dietro invito dello stesso Acerbi, inserì parecchi suoi lavori minori ed anzi ne diresse la parte scientifica.

questo Orto Botanico. La raccolta comprendeva alcune poche specie collezionate dal Brocchi principalmente nei dintorni di Chartum e, quindi, nell'ultima parte del suo viaggio e che non sono in grado per ora di dire come fossero capitate nelle mani dell'Acerbi; le altre, senza località, specie del basso Egitto che sarebbero state raccolte dall'Acerbi stesso. Le une e le altre furono illustrate nel seguente anno in due memorie del prof. R. De Visiani, allora incaricato dell'insegnamento della Botanica e quindi successore del Bonato. La prima contiene la descrizione delle sole specie nuove (1), la seconda (2) l'illustrazione dell'intera collezione Acerbiana, corredata anche di 8 nitide tavole. Le specie raccolte dal Brocchi in Nubia sono le seguenti: *Heliotropium Brocchianum* Vis.; *Convolvulus lasiospermus* Vis.; *Crotophora Brocchiana* Vis. Nella seconda, oltre le precedenti, sono illustrate: *Boerhaavia repens* L.; *Fimbristylis dichotoma* V. villosa R. et S.; *Echium longifolium* Del.; *Cocculus Leaeba* DC.; *Cassia obovata* Collad.; *C. acutifolia* Del. e *C. occidentalis* L.; *Trianthema pentandra*? L.; *Lancrætia suffruticosa* Del.; *Sida spinosa* V. sennariensis Vis.; *Acacia arabica* W.; *Galega apollinea* Del.; *Indigofera tinctoria* L.; *I. paucifolia* Del.; *Cervana pratensis* Forsk.

Nell'Archivio dell'Orto Padovano non ho trovato la lettera con cui l'Acerbi accompagnava l'invio: esiste, invece, quella con la quale l'Acerbi ringrazia il De Visiani del dono di una copia dell'opuscolo in cui sono illustrate le piante dell'Egitto e della Nubia. È scritta da Castelfelfredo in data 25... 1837 ed io ne riporto la parte relativa

(1) R. DE VISIANI, *Plantae quaedam novae vel minus cognitae in Aegypto a cl. Acerbi, in Nubia a cel. Brocchi detectae*, in « Bibl. Ital. », tom. LXXXVIII (1836).

(2) ID., *Plantae quaedam Aegypti ac Nubiae enumeratae atque illustratae*, in « Comentarîi di Medicina » del dott. C. F. SPONGIA, fasc. di agosto del 1836.

Su di una delle piante raccolte dall'Acerbi in Egitto, il De Visiani credè riconoscere un genere nuovo, che intitolò al Brocchi (*Brocchia cinerea*); ma essa pel Delile, suo primo scopritore e per i recenti, è una *Cotula* (= *Cotula cinerea* Del.). Il nome di *Brocchia* fu imposto dal Mauri ad una Euforbiacea che fu in seguito studiata dal Tenore e più distesamente dal Rolli (*Atti Accad. Pontificia dei Nuovi Lincei*, tomo XVIII, sess. del 7/V/1865), ma dessa è una specie del gen. *Simmondsia* Nutt. ed anche tale nome cadde in sinonimia. Evidentemente il Brocchi non fu molto fortunato nemmeno in fatto di dediche! Lo ricorda, però, una *Brocchinia* R. et S.

all'argomento qui trattato: « Quantunque io abbia a suo tempo incaricato il dott. Montesanti di ringraziarla del cortese dono del suo lavoro sulle piante Arabiche ed Egizie, non mi par che basti senza che io le abbia direttamente manifestati i sentimenti non solo di gratitudine per l'onore fattomi colla dedica di una pianta, ma assieme di ammirazione pel merito intrinseco del lavoro medesimo, intorno al quale ho varie autorità competenti che lo portarono a cielo. Non so se Ella ne abbia mandate una copia a De Candolle. Sono stato io in procinto di farlo, ma non ho trovato la strada perchè gli giungesse senza alcun aggravio di spesa, non potendo affrancare i pieghi per l'estero sino all'ultima loro destinazione. Il prof. Moretti, che non è facile lodatore, mi scrive del lavoro di lei colla maggiore espansione di lodi, e non vede l'ora, dic'egli, di vederla confermata Professore, e poterla salutare collega. Spero che Ella ne avrà mandato un esemplare al prof. Savi ed al prof. Bertoloni... ».

Il De Visiani, nella prefazione della seconda memoria, scrive che quella dell'Acerbi era una piccola porziuncola di una « ditissima » collezione da cui v'era molto da sperare: allusione evidente all'Erbario Brocchi depositato nel Museo di Bassano. Ed aggiunge: « Vehementer igitur optandum esset, ut idem municipium tanti boni merito haeres, suae et celeberrimi Viri famae consuleret, et magnum illud plantarum thesaurum, tanti labore ex difficillimis regionibus conquisitum, illustrandum curaret ».

Il desiderio manifestato dal De Visiani non tardò ad essere soddisfatto dall'erede testamentario del Brocchi, suo fratello Domenico. Lo si deduce da tre lettere (in data 24 febbraio, 6 marzo e 20 marzo 1837) possedute dall'Archivio dell'Orto Botanico di Padova. Il botanico dalmata, particolare qui rivelato per la prima volta, venne, dunque, in possesso dell'intera raccolta brocchiana a scopo di illustrarla e la tenne a Padova sino ai primi mesi del 1840. Il lavoro a quell'epoca non era stato ancora condotto a termine e frattanto il Municipio di Bassano (o chi per lui!) perdeva la pazienza e faceva sollecitazioni, cotalchè, come rilevo da una lettera in data 5 marzo 1840 di Domenico al De Visiani, una precedente di questi (in data 24 gennaio di quell'anno) doveva servire « di guarentigia nel caso che da questo Municipio io abbia un nuovo richiamo onde procedere alla concentrazione di ogni oggetto ad esso da me accordato ». Ed in questa stessa lettera, Domenico B. aggiunge: « Io vedrei mal volentieri che rimanesse sospesa un'opera che va ad accrescere maggiormente la

« fama del defunto fratello. Per altro, onde rispondere categoricamente alle richieste che in seguito mi venissero fatte d'Uff.: io amerei di conoscere almeno per approssimazione l'epoca in cui sarà compiuto il laborioso suo lavoro. Ella viva certa di tutto il mio impegno per che Ella non sia pressata a compierlo oltre i limiti di que' riguardi che si devono avere al carico da Lei sostenuto... ». Il nostro Archivio non possiede lettere posteriori a quella data e non si può, quindi, ricostruire il fatto in tutti i suoi particolari. Quel che si può dire è che il De Visiani, evidentemente in seguito a nuove premure od ingiunzioni, deve avere restituito il prezioso cimelio prima di averne ultimato lo studio e, quindi, restò inedito. Di chi la colpa? E come si spiega che il De Visiani che, come è noto, morì nel 1878, non potè riavere la raccolta per riprenderne ed ultimarne lo studio?

A queste domande non è possibile per ora dare risposta ed ancora nel 1881 il Brentari (*op. c.*) scriveva con franco giudizio: « Questo Erbario serve a qualche cosa, giova a qualcheduno? Pur troppo credo di no. Dio volesse che qualche botanico se ne occupasse, e trattasse di esso con scienza e competenza ». E più recentemente L. Vaccari (1), riferendosi anche agli altri Erbari posseduti dal Museo Civico di Bassano, non esitava a dichiararli preziosi e ricchissimi, ma anche dimenticati: e sepolta chiama il Brentari (2) la preziosa raccolta del Montini, che è uno di essi (3).

*
* *

Le notizie qui riportate erano già in parte in mio possesso, allorché nel gennaio scorso ebbi invito dal cap. comm. Ugo Ogetti del Segretariato Affari Civili presso il Comando Supremo e dal dottore cav. G. Coggiola (4), Bibliotecario della Marciana, di cooperare al salvamento delle collezioni di Storia Naturale del Museo Civico di Bassano. Ben volentieri, sapendone il pregio, aderii a tale cortese richiesta

(1) L. VACCARI, *Sulla flora di Bassano e dintorni*, in « Bull. ann. Club. Alpino Bassanese », vol. I (1893-94), p. 37.

(2) BRENTARI, *Cenni biografici su Giovanni Montini*. Per le nozze Beretti-Montini, Bassano, 1885.

(3) Al riordinamento ed illustrazione degli stessi si era accinto il prof. P. M. TUA, attuale Direttore del Museo (*Gli Erbari del nostro Museo*, in « Boll. Mus. Civ. di Bassano », a. I, n. 3, p. 83), ma l'opera si arrestò alla prima puntata.

(4) Incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

e la gita ebbe luogo il 27 di quel mese in compagnia dei suddetti. Fu constatato che alcuni giorni prima una granata nemica aveva già colpito il Museo danneggiandone l'atrio e lo scalone di accesso e che le frequenti visite di aereoplani e le postazioni delle artiglierie rendevano affatto precaria l'esistenza di oggetti così preziosi in una città così esposta alle ire ed alle insidie del barbaro nemico e ne fu deciso lo sgombero. La collezione Brocchi, insieme con i poderosi Erbari di altri due benemeriti bassanesi, i già ricordati Parolini e Montini, rinchiusi in casse da me stesso fornite, vennero caricati nello stesso giorno su di un autocarro militare e temporaneamente depositati nei locali del R. Istituto botanico di Padova, per essere poco dopo inoltrati in città più sicura. In seguito, a cura del Coggiola e dietro mio parere favorevole, vennero pure allontanate le imponenti raccolte mineralogiche e geologiche messe assieme principalmente dal Parolini, ma un primo nucleo delle quali appartenne già al Brocchi.

Si tratta di raccolte tutte egualmente importanti, ma sotto uno speciale punto di vista non vi è per me dubbio che il cimelio più cospicuo è rappresentato dalla collezione fatta dal Brocchi in Egitto ed in Nubia. Essa merita bene di essere esaurientemente illustrata, sia in omaggio alla sua memoria, come ad ulteriore e più approfondita documentazione del più volte citato *Giornale di viaggio*. Mi pare che sia giunto il tempo che dalle proposte verbali si passi a fatti concreti ed io mi auguro che la mia opera non resti limitata ad un semplice salvataggio, ma serva a fare conoscere, a circa un secolo dalla morte, ancora una pagina del libro d'oro dell'insigne naturalista di Bassano.

Padova, R. Istituto Botanico, luglio 1918.